

L'intervento

La "pillola del giorno dopo" è aborto. È giusto obiettare

Sono medico di famiglia da 35 anni. Quando mi sono laureato non c'erano medici che mettersero in discussione che la gravidanza iniziasse con il concepimento, cioè con la fecondazione, e non con l'annidamento dell'embrione nell'utero, ma poi, per consentire pratiche ginecologiche (la spirale) o farmacologiche (la "pillola del giorno dopo") o esperimenti su embrioni appena concepiti (si era agli albori della procreazione assistita) l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha scelto di definire come inizio della gravidanza l'annidamento dell'embrione in utero invece che il concepimento, perché altrimenti tutte queste pratiche sarebbero finite sotto la legislazione che regola l'aborto. Così facendo, oltre ad andare contro quella che era la coscienza comune, sono stati delegittimati tutti i medici obiettori, che desiderano vivere e lavorare secondo la propria coscienza.

La mancanza di condivisione della scelta dell'Organizzazione Mondiale della Sanità è così diffusa che fino a oggi ha obbligato i nostri Ordini a prendere ugualmente in considerazione l'obiezione di coscienza verso la "pillola del giorno dopo" e infatti il Comitato nazionale di bioetica ha concesso a tutti i medici di obiettare anche contro la contraccezione di emergenza oltre che contro l'aborto.

Da poco l'Aifa ha modificato la scheda tecnica della "pillola del giorno dopo". Prima venivano indicati come meccanismi d'azione sia il blocco dell'ovulazione, che l'impedimento dell'annidamento dell'embrione nell'utero, cioè una interruzione della gravidanza già iniziata. Ora nella scheda tecnica del farmaco viene indicato solo l'effetto anti ovulatorio cioè, per decisione collegiale, la "pillola del giorno dopo" è solo un anticoncezionale e non è più un farmaco potenzialmente abortivo.

Tutti gli studi concordano

sul fatto che modifica l'utero, ma la commissione dice che non c'è evidenza di aborto. Penso che l'onestà intellettuale avrebbe dovuto quantomeno suggerire di riportare, sempre nella scheda tecnica, questo effetto del farmaco, magari scrivendo "non vi è evidenza scientifica di interferenza con l'annidamento dell'embrione, che però non può essere esclusa". Noi medici di famiglia abbiamo sperimentato con il tempo che le risoluzioni dell'Aifa, in presenza di materiale scientifico con possibili varie interpretazioni, sono mutevoli nel tempo.

Io non ci sto e rivendico il mio diritto alla obiezione di coscienza nei confronti della "pillola del giorno dopo", come ci viene riconosciuto dal Comitato nazionale di bioetica. È un organismo al di sopra di ogni interesse di parte e ha deciso che il medico obiettore ha il diritto di non prescrivere la pillola, che con il proprio modo di agire può comportare una interruzione della gravidanza, anche intesa come concepimento, e la sua autorevolezza in questo campo è superiore ad ogni altro organismo, Aifa compresa. Invito tutti coloro che si riconoscono in quanto scrivo, e so che sono tantissimi, a prendere posizione nel modo che ritengono più opportuno, anche perché molti giovani medici, possano trovare lavoro senza dover mettere a tacere la propria coscienza per paura di essere discriminati, dato che la decisione dell'Aifa è stata accolta come se fosse una sentenza che dovrebbe impedire ogni obiezione. Credo che anche chi è contrario al mio modo di pensare sia d'accordo che per i nostri figli è auspicabile un mondo che lasci liberi di agire secondo la propria coscienza e non secondo una coscienza comune imposta da organizzazioni o comitati che possono essere solo dei consiglieri tecnici, mai dei padroni della verità.

Andrea Vannozi